ANNO 52 MATTINO TORINO, *Lunedì 4 Novembre 1918* MATTINO NUM. 306

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Buongiorno, mon Docteur

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Piccoli Avvisi condizioni in tutte alle rubriche. Al resto del giornale: Arte cinematografica - Concerti d'oramai - Conferenze - Seguendo la danza - I divertimenti, prezzi a convenirsi, pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La liberazione di Trento e Trieste

Sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto sventola la bandiera italiana

Udine riconquistata - Centomila prigionieri e più di 2200 cannoni

L'indimenticabile annunzio

COMANDO SUPREMO, 3, ore 19.

Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore italiano sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto. Punte di cavalleria sono entrate ad Udine. DIAZ.

Il precedente comunicato del generale Diaz dice:

La VII e la I Armata sono entrate nella lotta, assalendo con grande impeto le antistanti difese nemiche ancora intatte. La VII Armata, infranti gli sbarramenti avversari a Sella del Tonale procede in Val Vermiglio. Truppe della I Armata hanno occupato Rovereto e Mattarello in Val Lagarina, hanno forzato la Vallarsa e preso il Colsanto a nord del Pasubio. Sugli altipiani di Tonezza e di Asiago, in Val Sugana, nella Valle del Cismon, nel Cordevole, nel Piave e nella pianura l'avanzata delle altre Armate continua irresistibile. Sul Tagliamento la cavalleria, validamente appoggiata dalle batterie a cavallo e dai bersaglieri ciclisti, sostiene e vince gloriosamente aspri combattimenti contro l'avversario, che, sorpreso di qua del fiume, si batte con grande accanimento. La 2.a Brigata, coi reggimenti Genova Cavalleria (4.o) e Lancieri Novara (5.o), ed il reggimento Salazzo (12.o) si sono particolarmente distinti per l'ardimento ed il valore dimostrato. Meritano l'onore della citazione il 1.o Gruppo di Cavalleggeri di Padova (21.o) della IV Armata, il 4.o Gruppo alpino e il 29.o Reparto d'assalto del 29.o Corpo d'Armata, primi entrati in Rovereto, e il Reggimento Esploratori czeco-slovacchi (39.o), che dal marzo combatte a fianco delle nostre armate. Gli aviatori nostri e alleati mantennero brillantemente invariata la loro eccezionale attività. La cifra totale dei prigionieri accertati raggiunge i 100.000; quella dei cannoni contati supera i 2200.

Vittoria italica

Il sogno dei poeti, la speranza dei martiri, il desiderio struggente di tutta l'anima italiana è realtà. Sul castello di Trento, ove il capestro degli Absburgo soffocò l'ultimo grido alla patria di Cesare Battisti sulla torre di San Giusto, nel cielo luminoso di Trieste, sventola il vessillo d'Italia. I gloriosi Confini del Veneto, che fermarono tante volte nei secoli l'onda irrompente dei Teutoni, degli Ungari e dei Tatchi, hanno veduto ripiegarsi finalmente la bandiera austriaca: non una zolla di terra italiana è, nè sarà mai più, calpesta da piede straniero. Il popolo d'Italia si è sollevato alle altezze della sua storia. Per sollevarsi bisognava soffrire, ed esso ha sofferto: bisognava combattere la guerra più aspra che popolo al mondo abbia combattuto, ed esso l'ha combattuta: bisognava non esaltarsi alle prime vittorie, non prostrarsi alle sconfitte, ed esso dalle vittorie ha derivato forza per i nuovi cimenti, nelle sconfitte ha indurata l'anima a domare la fortuna. I dolori dei profughi rinsaldarono i propositi per la liberazione: il martirio dei rimasti sotto il dominatore spronò l'ora della rivendicazione. Oh! anch'essi, i rimasti al martirio di là dalla Piave sacra, anch'essi per quel tanto che hanno sofferto, per quel molto che hanno sperato, per la forza indomita onde hanno resistito, anch'essi soldati d'Italia. Il martirio sublima, e celeste unità gente popolana — ignara di ogni coltura ma erede d'una grande civiltà e d'una grande storia — questa unità gente popolana ha nel dolore consacrata la propria fede alla patria, ha nel martirio temprata la propria anima cittadina.

Ma oggi anche il ricordo del martirio serve ad acuire la gioia, ad ingrandire la speranza. Perchè un popolo che afferma da secoli il suo diritto e lo consacra col sangue suo più generoso, che vince il nemico più spietato, fa crollare l'impero pregiudizio d'Europa, e dando libertà a sè stesso la ridona ad altri popoli gementi da secoli al pari di lui, un tale popolo non onora soltanto se stesso, ma in sè stesso celebra l'umanità.

Comunque si svolga la nuova storia, e per quanto luce di democrazia e di libertà possa illuminare il mondo, Trento e Trieste rimarranno in eterno pietre miliari di essa. In eterno sarà celebrata la virtù dei soldati italiani che tanta storia hanno saputo attuare, la sapienza del duce modesto che li ha condotti. E la parole delle donne e dei fanciulli uscenti a festa incontro ai soldati della patria saranno ripetute nei secoli: Benedetti, benedetti. Sì, benedetti tutti coloro che portano libertà. Benedetti coloro che lottano per conservarla ed integrarla.

L'indescrivibile entusiasmo dei Triestini

ROMA, 3, notte.

Sullo sbarco a Trieste si hanno questi primi particolari: Alcuni scaglioni di bersaglieri al comando del generale Petitti di Roreto e un battaglione di marinai agli ordini del comandante Bentice, antico comandante di Grado e primo comandante del valoroso reggimento marinaro, sono sbarcati sul molo. Le truppe italiane erano trasportate da un convoglio di trasporti scortati da unità leggere e da aliscafi. Il tricolore è stato issato sulla torre del Palazzo Municipale, sulla torre della cattedrale di San Giusto e su altri edifici che erano sedi di uffici pubblici. Contemporaneamente alle sbarco le case private sono state coperte di bandiere italiane. L'entusiasmo della popolazione per la liberazione è indescrivibile. I bersaglieri sono stati accolti con un entusiasmo che aveva del delirio.

La celebrazione in Campidoglio e al Quirinale

Roma, 3, notte.

La notizia della occupazione di Trieste circolava fin da stamane a Roma, ma la prima conferma ufficiale si ebbe nel pomeriggio. Alle 16 e 5 minuti a Montecitorio l'on. Teso, sottosegretario alla Marina, salito tutti i presenti all si sono fatti attorno. Egli ha annunziato che in quel momento il Ministero della Marina si stava diramando il telegramma con i particolari del grande avvenimento. Un applauso è scoppiato tutto attorno ed un grido ha echeggiato: Viva Trieste redenta! Poi i presenti sono usciti fuori a cercare per la città l'edizione speciale dell'*Epoca*, la quale, malgrado il divieto della censura, volle pubblicare la notizia, ma fu sequestrata. Poco dopo venivano pubblicate le edizioni straordinarie di tutti gli altri giornali. I rivenditori gridavano: « Trieste italiana! Lo sbarco degli Italiani a Trieste! ». I giornali andavano a ruba. I rivenditori spariscono sotto la folla. Enormi assembramenti si formano in via del Tritone un gruppo di signore friulane piangevano col giornale aperto fra le mani. Una di esse, la più giovane fra impallidì ed ha detto con un filo di voce: « Ne proprio vero! che consolazione! » ed è svenuta. Quando i rivenditori sono giunti a piazza Colonna, si è improvvisata una dimostrazione entusiastica. Dalle finestre era un sventolio di bandiere e di fazzoletti ed uno scambio di evviva. La notizia all'Aragno è stata portata da due signori che sono corsi con un giornale spiegato ed appena entrati hanno gridato: Trieste italiana! Viva l'Italia! Le sale d'Aragno nel pomeriggio domenicale, erano gremite. Un gruppo di ufficiali sull'ingresso ha applaudito freneticamente poi dal gruppo si è staccato un signore che abbiamo appreso essere l'avv. Martinuzzi; è salito su un tavolo ed ha letto a voce alta il telegramma. Un urlo ha ritornato: Evviva Trieste! Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito! Evviva la Marina italiana! Calmato un po' il clamore, l'avvocato Martinuzzi ha detto con la voce rotta dai singhiozzi: — Da trent'anni sono a Roma, da trent'anni aspetto questa notizia. Sono stato compagno di scuola di Oberdan ed ho atteso il giorno della sua vendetta. Questa è la vera vendetta di Guglielmo Oberdan! » Un altro applauso fragoroso si leva in alto: Evviva Trieste! Evviva Oberdan! Indescrivibili scene di entusiasmo sono avvenute, molti piangevano.

La piazza Montecitorio si riempie subito di folla. Deputati di ogni colore vengono in strada di Montecitorio e si gettano si stringono la mano e si abbracciano e si baciano. Ad ognuno di quelle scene di fraterna solidarietà e di civismo patriottico la folla grida: Viva l'Italia! e il grido sveglia quei sessantamila nelle adiacenti che riguardano di pigiolo e di lontano. I vessilli nazionali ed alleati sono numerosi. Alle finestre della Camera sono affacciati molti deputati. Poi essi corre un'idea: quella di scoprire il commissione che servirà la facciata di Montecitorio e che da molti anni è inattiva. I deputati salgono a gruppi le scale e insieme ad alcuni uscieri penetrano nella sezione, dove vengono le corde delle campane e le fanno suonare.

La folla della piazza sottostante è entusiasticamente. A piazza Colonna si forma il corteo per recarsi al Campidoglio ed al Quirinale. Una bandiera di cartone è portata in trionfo sul Campidoglio. In breve si porta e viene gremito. Sulla Torre Capitolina sventolava la bandiera tricolore. La folla ha avrebbero desiderato che il suo canto si unisse: Canto patriottico. La folla, prima sulla piazza, ha fatto alcuni discorsi di occasione. Hanno parlato Giuseppe Cirmeni, Bevione, Mugnone e l'assessore Di Benedetto. Parlò poi il sindaco non Prospero Colonna. Egli apparve commosso e agitava in alto il cappello in segno del suo entusiasmo. Egli raggiunge le scalee e sale sulla loggia. Al suo vocal gli assessori. Appena il sindaco si presenta alla folla, una nuova acclamazione si eleva da quella massa compatta, commossa. Il sindaco dice:

« Cittadini! L'emozione che mi vince in questo momento mi vieta di dirvi tutto quello che vorrei nell'animo mio. Il sogno d'Italia si è avverato. Evviva l'Italia! Evviva l'esercito! E come nel giorno della dichiarazione della nostra santa guerra, vi richiamo alla legge, perchè anche oggi tratteniamoci con l'animo vostro fortissimo di cittadini con l'animo vostro latino di romani! » Così frase di don Prospero Colonna è accolta da applausi. La chiusa è salutata da una nuova acclamazione di folla e di evviva all'Italia.

La folla, sempre crescente, fra le acclamazioni si reca al Quirinale. Dinanzi al portone del Palazzo reale il sindaco via atteso dall'assessore Bennet. Alle finestre del palazzo erano affacciati molti soldati feriti, che quasi sono ricoverati. Essi hanno gridato sulla folla una pioggia di fiori, mentre dal basso si acclamava al loro eroismo, al loro sacrificio. Su di una tribuna improvvisata hanno salito il sindaco e poi l'assessore D. Benedetto. Questi ha detto: « Trieste è nostra. Trieste italiana, la fedele di Roma, è rientrata nel grembo della Patria. L'Italia oggi segna il culmine del trionfo. Dal Campidoglio al Quirinale, qui, ove il popolo di Roma è solito convenire nelle grandi circostanze, ora che Trieste è nostra e il sogno di tanti martiri e di invitto di tanti eroi è compiuto, vada un saluto di affetto alla sorella redenta. Viva l'Italia, viva l'esercito! » Si rinnova il grido di evviva la Patria! All'assessore Di Benedetto, applauditissimo, seguì Pilo Gucelli, presidente della Croce Rossa. Egli disse di ritorno dalla commemorazione di Mentana, e ricorda che, nel giorno di San Giusto, dopo secoli di lotta, Trieste è tornata all'Italia. Egli non deve oggi che ringraziare quanti si sacrificarono dietro l'opera fervida del braccio e della mente. La folla abbandona poscia piazza del Quirinale. Ma le manifestazioni si rinnovano sabato ed in tutte le vie. Al Quirino Ruggero Ruggeri ha recitato il *Saluto Italico*. Al Morgana ha parlato Angelo Musco.

S.

L'ultimo martire!

(per telegr. da casa nei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 3

E' stato conferito la medaglia d'argento al valor militare a Sabotka Giuseppe da Gachotin (Boemia), soldato czeco-slovacco. La motivazione dice: « Fatto prigioniero dopo disperata lotta, affrontava stoicamente il supplizio della forca preferendo il martirio alla sconfessione delle sue pure idealità.

Vol Cocoi, 25 luglio 1918. S.

Le entusiastiche manifestazioni di tutta l'Italia

I dispacci al Re ed a Diaz

Stiamo spigolando che in vicinanza della Camera è ricevuta di pubblicare diffondendo tutti i dispacci, che ci sono giunti dalle varie città d'Italia intorno alle manifestazioni di giubilo fatte ovunque per la liberazione di Trento e Trieste. E' stata un'esplosione di gioia così grande, così entusiastica, così piena di commozione che quasi non si perchè dire con le parole. In ogni città, in ogni borgo furono alzate le bandiere, suonate corali, fatte acclamazioni all'esercito eroico, che ha vinto il nemico, liberato il sacro suolo nazionale, completato la vita italiana redenta. Dovunque, nei grandi centri, le edizioni straordinarie dei giornali sono andate a ruba. I cittadini si radunano a leggere ed a commentare per le vie. E' grandioso avvenimento. I valori elementari e sacri ne vero destato entusiasmo. I cittadini si abbracciavano come fratelli che si ritrovano dopo una lunga e dolorosa assenza. I comandi di presidi sono tutti all'unisono, tutti inneggiano alle fortune d'Italia, ricordando le eroiche gesta del nostro Risorgimento: tutti dicono il più alto, il più caloroso elogio del nostro valoroso esercito, della nostra regina marina, ed esaltano le virtù della nostra razza. Un nuovo pensiero di riconoscenza e di lode va a coloro che caddero morti e sugli altari della redenzione con la loro fine gloriosa, la fine del Governo austriaco. E' impossibile riferire tutti i dispacci che si sono succeduti in queste ore indimenticabili. Riferiamo quelli principali:

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, ad un telegramma inviatogli dal presidente del Senato, ha così risposto: « *Mi giunge veramente gradito il pensiero che Ella mi rivolge a nome del Senato in questi giorni gloriosi per la forza delle sue forti armi, si avverano il compimento le nostre sante aspirazioni. Senato ed a Lei i miei ringraziamenti più cordiali.* — Vittorio Emanuele ».

Al telegramma pervenuti dall'on. Luigi Luzzatti, che gli esprimeva a nome del Comitato parlamentare vivolo congratulazioni per la sua alta opera ed auguri, il presidente del Consiglio, onorevole Orlando, ha così risposto: « *Ringrazio V. E. e il Comitato parlamentare questo delle sue e nobili espressioni. Non so dire quel che provo in questo momento. La espressione riuscirebbe sempre inferiore al sentimento. Grandi, cordiali saluti.* - Orlando ».

Il generale Diaz ai senatori del Fascio parlamentare ha così risposto: « *In questo giorno radioso di vittorie, mentre il nostro eroico esercito assicura i sacri destini d'Italia ed il trionfo della giusta causa, ricambia con animo grato il nobile saluto.* — Generale Diaz ».

I fuorusciti di Trento al Re

Roma, 3, notte.

I deputati fuorusciti del Trentino hanno inviato al Re il seguente telegramma: « *Sottoscritti deputati dietati Trentino piangendo e ascritti, celebrando sanguigno vittoria Terza Italia inviano Vostra Maestà omaggi e voti. Per poco ancora lunghe « ospello in Trento », Nostra gente, che pur oppressa ci saluto perfidamente in un giorno non dimenticabile, al sopraso unanime di ricongiungersi liberatore delle Alpi inalzando d'Italia dal Vostro grande Avo fatto e da voi compiuto.*

A questo telegramma il Re ha così risposto: « *La parola di Trento giunge oltremodo gradita al mio cuore. Tanto patriottismo alimentato da sola fede invincibile, sostenuto da animo incomparabile di apostoli e di martiri, riscuote l'ammirazione e l'affetto dell'Italia tutta, che fortemente opera con animo pari alla grandezza degli avvenimenti ed attende con sicura fiducia il compimento di voti sacrati.* — Firmato: Vittorio Emanuele.

Un nuovo congegno bellico italiano ha distrutta la "Viribus Unitis,,

Roma, 3, notte.

Un commento ufficiale dice: Nella serata che segue di poco la consegna di navigare una volta con sole bandiere, un glorioso degli nostri gente militare ci mesi e mesi, con paziente costanza e sudore addestrato, ha perseguito lo scopo uno delle nostre guerra marittima. Lo descrizione delle forze materiali avverate che nessuna lontana intelligenza di rimanere sini più vasti, ritmo protetti dalla volontà alcuna e da perfezionate arte difensive.

Il comandante Pellegrini nella sua relazione sull'impresa alcune parole di mezzo usato nella guerra marittima, mezzo nulla ma nostre armonia, ingegni, competenze messe al servizio di una volontà assai altrettanto audace e sereno, che il compagno del grado inferiore Rossetti ed adoperato felicemente e il suo coraggioso compagno. Il Rossetti, nella più seria del Comando superiore delle nostre forze navali, con genialità e coraggio di uno audace e sicuro — perfezionando quell'arma, quale con coraggiosa iniziativa e particolare che doveva poter e poste in opera — valse della audacia, il Comandante l'Impero ed Ishango, la Viribus Unitis, mezzo quale principale da parte degli alleati risultati di pelo, formazione d'attacco, come un gruppo di cacciatorpediniere, che vero e vero a conversazione del Austria, ma in vera politica contro l'Austria. Così fatta sommare il migliore di Rossetti e cauti coll'abbandono sotto di sè, la loro l'esercito Italiano inseguito sul quale attaccò in un duello di vita e di morte contro l'Austria. Un popolo, come l'Italiano, se e non sono più capaci e vitali e sicuri ed ideali che sono radicati in questo suolo sacro, e dalle Alpine nelle grandi e nelle isole, dalle Puglie nelle Calabrie, dalle Marche nelle Romagne, dalla Liguria nelle Toscane, dalla Campania nelle Sicilie, dalla Sardegna nelle Venezie, tutti uniti e concordi, tutti pronti a dare la vita per la Patria, tutti pronti a sacrificare ogni cosa per la grandezza e per la gloria della Patria, tutti pronti a contribuire personalmente alla esistenza delle parti più gelose del corpo nazionale, a sopportare ogni dolore, a compiere ogni sacrificio, a dare il proprio sangue per la Patria, che per la Patria sia forte, sublime non mai vinta.

Rossetti e suo degno compagno furono Pedrotti, con parole delle Vostre potenza superiore i molteplici sbarramenti di reti, di cavi e di torpedini che difendono palesemente la costa di Pola e poi compiere le sue due audaci imprese di grande arte marinaresche fra, sicuri con calma coraggio Italia, mentre ritmo con cadenza il corpo colpito alla Viribus Unitis. E non valse di questa superba rappresentanza permette di augurare di questi giorni sempre più alti destini per il nostro Paese in quel mare che culla di popoli ed ora sacrificio di martiri stanno per consacrare e per sempre incrollabile Italiano ».

(Stefani).

Un'intervista dell'on. Orlando

Gli czechi e i jugoslavi

Parigi, 3, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, ha concesso oggi un'intervista al corrispondente del Petit Parisien. L'onorevole Orlando ha dichiarato: « Non vi parlerò della vittoria, non che per mezzo parole, per ridirvi alle gioie riconoscenti del popolo che, durante questi anni terribili, consentì non a più recenti sacrifici. L'Italia è fiera di aver giocato di collegare il suo nome ad uno dei più grandi fatti della Storia contemporanea, per cui, attraverso lo sfacelamento dell'impero degli Absburgo, una così grande parte di Europa avrà un nuovo assetto sulla base della libertà dei popoli. Voi rivedrete, non è vero, quando fiumi di indescrivibile sono scesi a fare versare il sangue a conversazione del Austria, ma in vera politica contro l'Austria. Così fatta sommare il migliore di Rossetti e cauti coll'abbandono sotto di sè, la loro l'esercito Italiano inseguito sul quale attaccò in un duello di vita e di morte contro l'Austria. Un popolo, come l'Italiano, se e non sono più capaci e vitali e sicuri ed ideali che sono radicati in questo suolo sacro, e dalle Alpine nelle grandi e nelle isole, dalle Puglie nelle Calabrie, dalle Marche nelle Romagne, dalla Liguria nelle Toscane, dalla Campania nelle Sicilie, dalla Sardegna nelle Venezie, tutti uniti e concordi, tutti pronti a dare la vita per la Patria, tutti pronti a sacrificare ogni cosa per la grandezza e per la gloria della Patria, tutti pronti a contribuire personalmente alla esistenza delle parti più gelose del corpo nazionale, a sopportare ogni dolore, a compiere ogni sacrificio, a dare il proprio sangue per la Patria, che per la Patria sia forte, sublime non mai vinta.*

Rossetti e suo degno compagno furono Pedrotti, con parole delle Vostre potenza superiore i molteplici sbarramenti di reti, di cavi e di torpedini che difendono palesemente la costa di Pola e poi compiere le sue due audaci imprese di grande arte marinaresche fra, sicuri con calma coraggio Italia, mentre ritmo con cadenza il corpo colpito alla Viribus Unitis. E non valse di questa superba rappresentanza permette di augurare di questi giorni sempre più alti destini per il nostro Paese in quel mare che culla di popoli ed ora sacrificio di martiri stanno per consacrare e per sempre incrollabile Italiano ».

(Stefani).

I tedeschi battono in ritirata attraverso le foreste delle Argonne

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: **I vigorosi attacchi condotti ieri e stamane dalla IV Armata sul fronte dell'Aisne collegati col vittorioso sforzo degli americani tra l'Argonne e la Mosa, hanno costretto il nemico a battere in ritirata attraverso le foreste delle Argonne. Le nostre truppe respingendo le retroguardie nemiche, che con una accanita resistenza tentavano di arrestare la nostra avanzata, hanno realizzato ieri progressi sull'insieme del fronte d'attacco. Alla sinistra abbiamo conquistato Semuy ed abbiamo portato le nostre linee fino alla riva sud del canale dell'Ardenne, che noi costeggiamo su due chilometri da Semuy a Nouvillo e Bay. Più a sud abbiamo raggiunto i margini di Alleux da Quatre Champs e della Croix-aux-Bois, dopo di esserci impadroniti del bosco di Vrandy e del villaggio di Valley, malgrado la resistenza del nemico che è stata particolarmente violenta sull'altopiano di Alleux e al passo della Croix-aux-Bois. Sulla destra, Longwe e Primal sono cadute nelle nostre mani. A nord di quest'ultima località le nostre truppe spingendosi oltre la Chêne Pete, continuano, malgrado il grave ostacolo delle foreste delle Argonne, ad inseguire vigorosamente il nemico, il quale ripiega abbandonando un considerevole materiale. I contrattacchi pronunciati dai tedeschi, specialmente nella regione di Semuy, sono stati respinti e ci hanno permesso di aumentare di parecchio il numero già ricco dei nostri prigionieri.**

Il comunicato del Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: **Una serie di audaci colpi di mano eseguiti nello Woevre da truppe della 2.a Armata ci ha dato la cattura di due ufficiali e di sessantatre soldati. Oggi la 1.a Armata ha continuato la sua vittoriosa avanzata superando tutta la resistenza nemica. Tra numerose località importantissime caduta nelle nostre mani, figurano Champigneulle, Bethancourt, Vareen, Sivry, Res Buzaney, Thonergnes, Briquency, Suzancy, Villers, Demant Rouge e Glory in Petit. Malgrado il cattivo tempo i nostri aviatori volando a bassa quota hanno compiuto importanti missioni di disturbo della valle della Mosa e lungo tutto il fronte d'attacco. Il numero dei prigionieri si è elevato ad oltre 4 mila soldati e 192 ufficiali, fra i quali quattro comandanti di battaglione col loro Stato Maggiore. Il nemico è stato costretto ad abbandonare grandi quantità di materiale di ogni specie. Secondo un calcolo ufficiale, 65 cannoni di medio e piccolo calibro e centinaia di mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. Un battaglione di artiglieria bavarese è stato fatto prigioniero con tutto il suo personale, i suoi equipaggiamenti ed il suo materiale al completo. Durante le operazioni dei due ultimi giorni e sud della Lys le nostre truppe che combattono sotto il comando del Re del Belgio, hanno effettuato un'avanzata di circa dieci miglia, raggiungendo la riva occidentale della Selselda e facendo varie centinaia di prigionieri.**

Gli Alleati a quattro chilometri da Gand

LE HAVRE, 3.

Il comunicato ufficiale belga del giorno 2 dice: **L'attacco condotto nelle giornate del 31 ottobre e del 1.o novembre dalla II Armata britannica e dall'Armata franco-americana del gruppo di Armate delle Fiandre ha dato i suoi frutti nella giornata d'oggi. Premuto dall'Armata belga e dalla sinistra dell'Armata francese, il nemico ha precipitosamente ripiegato verso Gand e verso il canale di Terneuzen. Alla fine della giornata le truppe belghe e francesi hanno raggiunto Exloo, Waarschoot, il canale della Lieve e Sasbarghem. Esse si sono avvicinate quattro chilometri circa dai margini di Gand; la Selselda è costeggiata su tutto il fronte a monte di Sevorghem.**

L'avanzata oltre Valenciennes

LONDRA, 3.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: **Ieri sera le acciaierie a sud-est di Valenciennes, che il nemico aveva difeso durante il giorno con grande ostinazione, furono prese dalle nostre truppe. La nostra linea fu avanzata di un miglio e mezzo sul sud della città e la conquista del villaggio di Saint Sauve fu comunicata. In due giorni di combattimento su questo fronte abbiamo fatto 5000 prigionieri ed abbiamo preso 4 tanks ed alcuni cannoni.**

Il Kaiser ha abdicato?

PARIGI, 3.

Parecchi giornali dichiarano che, secondo notizie concordi da parecchie fonti diplomatiche e militari giunte ieri a Parigi, l'imperatore Guglielmo avrebbe firmato mercoledì la sua abdicazione dinanzi all'Assemblea dei Principi confederati.

[Ag. Stefani].

Cronaca Cittadina

Torino esprime il suo entusiasmo

Memorabili manifestazioni patriottiche

Torino ha manifestato, nel suo coloratissimo e magnifico stile per l'annuncio della vittoria che si veniva preparando e che finalmente coronava le speranze e le fatiche di tutti. Trieste, le due parole ottime e semplici. L'cittadinanza fu vasallo le sue più belle e più intense, ore che sembrano di sogno ed erano e sono reali. Da ogni casa sventolano da mattina le bandiere tricolori come per giuoco delle maggiori feste d'anno. Signore, operai, preti, poveri, studenti, vecchi, impiegati, professioni, ogni classe ha messo un segno lietto ed un sorriso uguale commozione. La città tutta ne ha avuto una animazione straordinaria. Le notizie subito e pubblicate dai giornali erano una gran luce, la più attesa, la più sperata di tutte le speranze, la vittoria di cui possiamo più essere certi nella storia, la liberazione di Trento e Trieste dopo un'attesa e si spera un'ora sola ancora di martirio da una delle più orribili oppressioni straniere. Le si credette, l'impressione fu immediata che la commozione fu improvvisa e subito seguì da una parola d'ordine e con una sicurezza degna del massimo rilievo. Alle ore 16 circa Felice era gremita di gente e le linee tramviarie affollate di ogni parte. Il centro di mezzo, specie, appena da un momento di comune smarrimento e di entusiasmo e cittadini che ancora una volta si erano mostrati degni delle fortissime tradizioni subalpine e meritò un reverente saluto al Re che interessa nella fantasia nella città e la città tutta, sorta di rito, corteo di auto, tram, carri di ogni specie, canti e urli.

Quando, a ottima ora, cominciò il suo scopo, si sentì, si diffuse la prima notizia della presa di Trieste ed allora fu un delirio che si abbandonò in preda d'ebbrezza e si lasciò andare. Nella sera, sempre per le vie e nei circoli attuali, era nascosta la gioia dell'avvenuto liberazione di Trento e Trieste, gioia che prorompeva di tutte le parti con grida, brindisi e dimostrazioni di una grande di assembramenti.

Davanti alla Prefettura si levò subito una folla immensa, si fecero sventolare le bandiere ai balconi, suonare la musica da insigni Teatri e da signori, affacciati al balcone il prefetto comm. Taddei, il quale pronunciò un nuovo ringraziamento alla cittadinanza che non aveva mai dubitato del valore dei soldati d'Italia e che anche in questa ora che si maturava la maestosa di gloria la più pura gioia e la più sconfinata commozione per la salvezza di Trento e Trieste, al nuovo esercito nel Piave ed a Vittorio, a Trieste ed aveva esaltato il nostro re ed augurato che i nostri soldati siano ora entrati in Udine.

Il discorso del prefetto è stato accolto da un vero uragano di commozione. Le grida che si udivano, gridava, echeggiavano. Mentre si vedevano ad esultare e Re, il nostro soldato, al Re, tra grida assai più calorose di quelle d'Austria, morte alle oppressioni!

Il corteo ha percorso per Via Roma, mentre le musiche sono state diverse e suonavano per ogni angolo di via. La folla era enorme di soldati, di persone di tutte le classi sociali, di ogni età e condizione. Dopo un'ora e mezza circa di sosta davanti alla Prefettura, il corteo si è avviato ad esultare a Re, a quello che, dopo la